

cattolici dell'impero a difendere gl'interessi della Chiesa in Slesia<sup>1</sup> e il nunzio di Vienna parve incoraggiare il governo imperiale ad una guerra comune coi polacchi contro la Prussia,<sup>2</sup> Federico II fece dare dai suoi rappresentanti diplomatici in Dresda, Varsavia e presso la dieta di Ratisbona l'assicurazione che la Chiesa in Slesia non correva alcun pericolo.<sup>3</sup>

E tuttavia è pur vero che i cattolici di colà, specie la nobiltà e il clero ebbero da soffrire grandemente;<sup>4</sup> su essi infatti pesavano soprattutto le contribuzioni e gli acquartieramenti.<sup>5</sup>

Il più grave fu che alla fine di marzo del 1741 vennero arrestati i più distinti cattolici slesiani, con alla testa il vescovo di Breslavia, cardinale von Sinzendorf. Quest'ultimo, contando sulla parola del re, si era recato nella sua villa di Freiwaldau,<sup>6</sup> donde fu condotto via da una forte scorta militare. Il ministro Podewils tentò di giustificare questo passo col fatto che Sinzendorf fosse in corrispondenza col nemico e scusò la dura misura con simili provvedimenti di altri principi buoni cattolici; ma in seguito alle sue rimostranze,<sup>7</sup> il re mitigò l'arresto e il vescovo poté muoversi liberamente, almeno in Breslavia.<sup>8</sup> Poco dopo il 18 aprile il ministro gli poteva annunciare la sua liberazione, qualora abbandonasse Breslavia e la Slesia, si astenesse da ogni carteggio sospetto e si adoperasse in Vienna per la liberazione dei prigionieri di guerra.<sup>9</sup> Di ciò il Segretario di stato pontificio Valenti ringraziò il 13 maggio il residente prussiano in Venezia.<sup>10</sup>

<sup>1</sup> Ivi 5.

<sup>2</sup> Cfr. LEHMANN II n. 24.

<sup>3</sup> Ivi n. 19, 20, 21 ss., 28; MÖHRS 2 ss.; L. KAAS, *Geistliche Gerichtsbarkeit* 71.

<sup>4</sup> RANKE (*Prouss. Gesch.* III 430) cercò di far credere che Federico avrebbe promosso volentieri dei cattolici a cariche più elevate e che erano i cattolici a opporgli resistenza. Vero è che il re aiutò qualcuno, ma solo nel caso che dalla loro accondiscendenza potesse ripromettersi un'immediata utilità politica.

<sup>5</sup> Cfr. i dati in THEINER I 6 ss.; *Hist.-pol.-Blätter* XI 445; *Katholik* 1856 304. Tuttavia cade proprio in questo tempo l'avventuroso salvataggio del re di Prussia nell'abbazia cisterciense di Kamenz, innanzi agli austriaci che lo inseguivano. Nel 1745 Federico venne qui salvato una seconda volta; vedi SKOBEL, *Kamenz in Vergangenheit und Gegenwart*, V fasc. Kamenz 1925, 11 ss.; *Hist.-pol.-Blätter* CXIV 109 ss.

<sup>6</sup> THEINER I 9; MÖHRS loc. cit.

<sup>7</sup> LEHMANN II n. 31; *Hist.-pol.-Blätter* XI 445; PIGGE 149.

<sup>8</sup> LEHMANN II n. 31 (14 aprile 1741).

<sup>9</sup> Cfr. la relazione di Sinzendorf al Papa del 23 aprile 1741, in THEINER I 9; LEHMANN II n. 34; MÖHRS 4. Benedetto XIV aveva esortato il 14 aprile 1741 le potenze cattoliche ad intervenire per il cardinale. Cfr. una lettera di risposta di Luigi XV del 1° maggio 1741 (in THEINER I 10 n. 3), nella quale questi si rallegra della spontanea liberazione del porporato.

<sup>10</sup> LEHMANN II n. 39. Benedetto XIV si era in un discorso concistoriale lamentato del modo di procedere di Federico II; vedi *Hist.-pol.-Blätter* XI 446 s.